

GIANFRANCO PERRI

## Sichelgaita, la zia famosa e Sichelgaita la nipote scaltra

*Pubblicato su il7 Magazine del 24 maggio 2024*

Decisamente un nome di donna oggi giorno per niente usuale, ma abbastanza di moda un migliaio d'anni fa, anche e soprattutto a Brindisi. Qualche anno fa, nel 2016, in occasione dell'elezione a Sindaco di Brindisi della dottoressa Angela Carluccio scrissi un breve articolo su Senza Colonne News del 16 luglio che – scherzosamente – si intitolava: “*Da Sichelgaita ad Angela: dopo 900 anni un'altra donna al governo di Brindisi*” [ <https://lc.cx/luGBIB> ].

Accompagnai quell'articolo con una immagine “suppostamente” di Sichelgaita, la “comitissa”, moglie del *dominator* normanno di Brindisi Goffredo conte di Conversano, che dopo la morte di lui, aveva esercitato per qualche anno la reggenza sul governo della città, in nome dell'ancor giovane figlio Tancredi.

Ebbene quell'immagine era, invece, di un'altra più famosa Sichelgaita, la principessa di Salerno, divenuta la seconda sposa nientemeno che del famoso normanno Roberto il Guiscardo e madre dell'erede successore Eugenio Borsa. Non era, e non è, disponibile una immagine della Sichelgaita comitissa di Brindisi e pensai bene che, magari, quella – in ogni caso, del tutto fantasiosa – della principessa salernitana poteva andar sufficientemente bene per quell'articolo divertente, giacché trattavasi di due donne con lo stesso nome, contemporanee, entrambe di origine longobarda e..., finanche imparentate.

Una parentela non sanguinea, ma acquisita: Sichelgaita comitissa di Brindisi era moglie di Goffredo e questi era figlio – si dice, anche se non è del tutto certo<sup>1</sup> – della sorella, Emma, o del fratello Goffredo, del Guiscardo, che era marito di Sichelgaita principessa di Salerno.

---

<sup>1</sup> «Goffredo conte di Conversano, figlio di Ruggero e di un'innominata, forse Emma o forse Beatrice, sorella di Roberto d'Altavilla, il Guiscardo. Giunto nell'Italia meridionale, probabilmente ai primi del 1047, al seguito dello zio Roberto, ebbe modo di partecipare all'avventurosa conquista normanna dei territori già appartenuti ai Temi bizantini di Longobardia, di Calabria e di Lucania, portata a termine da Roberto il Guiscardo con la capitolazione di Reggio nel 1059, e di Bari e Brindisi nel 1071.» [POSO COSIMO D. “*Goffredo*” in Dizionario Biografico degli italiani - Vol. 57, Treccani 2001]

«Goffredo conte di Conversano e signore di Brindisi, verosimilmente giunse al seguito di Unfredo che, nel 1051, sostituì il fratello Drogone al comando dei Normanni in Puglia. Unfredo veniva dalla corte longobarda di Salerno ed è probabile che Goffredo, immigrato dalla Normandia in Campania, abbia in un primo tempo militato al soldo di Guaimario di Salerno. Appare certo, inoltre, che Goffredo di Conversano è solo un omonimo del Goffredo di Montescaglioso, figlio di una sorella del Guiscardo, anche se alcuni autori, come il poeta Guglielmo Appulo e lo storico Goffredo Malaterra, hanno creduto e divulgato che si trattasse della stessa persona. Non bisogna dimenticare, infatti, che Goffredo non è certo compreso tra i dodici capi normanni che nel 1042 stipulano un patto con Guaimario, principe di Salerno, ed in virtù di questo divengono appunto conti di città pugliesi. Vuol dire che Goffredo giunse in Italia più tardi, oppure che occupava una posizione subalterna nei confronti dei dodici suddetti. Nell'un caso o nell'altro è evidente che il potere da lui esercitato era usurpato.» [CONIGLIO GIUSEPPE “*Goffredo normanno, conte di Conversano e signore di Brindisi*” in *Brundisii Res*, 1976]

«Goffredo fa la sua apparizione sulla scena politica nel 1064, quando figura come uno dei principali capi “*comites a plebe vocati*” della ribellione contro il Guiscardo di alcuni degli esponenti di primo piano dei Normanni pugliesi, ai quali il Guiscardo, dopo il riconoscimento del titolo ducale nell'estate del 1059, aveva imposto la sua autorità. Appoggiata dall'imperatore di Bisanzio, la ribellione fu definitivamente soffocata dal Guiscardo nel febbraio 1068 con l'assedio e la conquista di Montepeloso, nel Materano, città in cui si era rifugiato anche Goffredo. La violazione della fedeltà comportò per alcuni ribelli la fuga a Costantinopoli. Altri furono invece perdonati, una volta sottomessi, e tra questi anche Goffredo.

---

Nel 1072, Goffredo risulta detenere alcuni beni nel territorio di Conversano, giacché opera la donazione di un appezzamento di terra, sito fuori città, a favore del monastero urbano di San Benedetto. È molto probabile che in quell'anno la città fosse già sottoposta alla sua amministrazione, anche se il titolo di conte, di cui si fregia, non risultava collegato a un preciso ambito territoriale. Non è da escludere che il suo dominio nell'area a sudest di Bari vada messo in relazione con gli ottimi rapporti intrattenuti da Goffredo con il parente Guiscardo nel contesto dell'assedio e della capitolazione di Bari [e, soprattutto, della conquista di Brindisi, bloccata dal mare da Goffredo nel 1070 e dallo stesso conquistata nel 1071]. La denominazione formale di "Goffredo conte di Conversano" appare per la prima volta inserita fra i personaggi presenti nell'elenco dei testimoni nel privilegio del 1074 di donazione del Guiscardo per il monastero della Santissima Trinità di Venosa.» [POSO COSIMO D.]

«Goffredo è stabilmente in Puglia per lo meno a partire dal 1072, dove è *comes et dominator*. Cioè, è conte in quanto è tenuto a servizi feudali, come nel periodo in cui era a Salerno, e nello stesso tempo amministra la bassa giustizia, oltre che a Conversano, anche a Brindisi, a Nardò e a Ruvo. Goffredo, infatti, agisce con molta disinvoltura e si proclama conte di una contea inesistente e solo grazie a questo suo arbitrio, Conversano diventerà contea ed alla fine del secolo seguente si avranno conti di Conversano, investiti con tutti i crismi della legalità. Goffredo in realtà, è soltanto un'abile ed ambizioso capo normanno, che si avvale di una situazione fluida ed incerta e si arroga un'autorità amministrativa e giudiziaria che nessuno gli ha affidato.

Quando egli si impadronisce di Conversano e vi si insedia di fatto intitolandosi *comes*, non viene investito da alcuno, ma tollerato. A Brindisi, invece, vi entra nel 1072 come comandante militare agli ordini del Guiscardo, ricevendo da lui la concessione dell'amministrazione della città ed esercitando le identiche funzioni che esercitava a Conversano. Non poteva però farvi pompa di un titolo comitale e perciò fu soltanto *dominator*, e così avvenne a Nardò.» [CONIGLIO GIUSEPPE]

«Nel 1078 si registrò nuovamente un momento di forte attrito nei rapporti tra il Guiscardo e i conti normanni, la cui aspirazione politica di indipendenza dal potere ducale riaccese la lotta. Il comune malcontento spianò ben presto la strada a una larga alleanza, cui partecipò anche Goffredo, e diede origine a una nuova rivolta feudale sostenuta da papa Gregorio VII. Il Guiscardo riuscì a reprimere la resistenza dei rivoltosi nel corso del biennio 1079-80 e il successo delle operazioni militari rafforzò il suo potere consentendogli una certa magnanimità nei confronti dei conti ribelli, che in larga parte riuscirono a riconciliarsi con lui, compreso Goffredo, la cui posizione, anzi, si rafforzò, come si evince dalla menzione che se ne fa nella formula dei vari documenti rogati a Conversano dal febbraio 1081 in poi.

L'improvvisa morte del Guiscardo a Cefalonia nel luglio 1085, di cui fu testimone oculare lo stesso Goffredo, e il successivo riconoscimento come duca di Puglia e Calabria del figlio Ruggero Borsa avuto in seconde nozze con Sichelgaita di Salerno, ebbero importanti e turbolente ripercussioni politiche in Puglia, che alla fine portarono all'assegnazione a Boemondo, primogenito del Guiscardo nelle sue prime nozze con Alberada, della signoria sulle vaste terre pugliesi dell'appositamente creato, nel 1086-1088, principato di Taranto ed alla cui dipendenza feudale passarono, tra l'altro, anche i territori di Goffredo, Brindisi inclusa.» [POSO COSIMO D.]

«L'inizio della fortuna di Goffredo coincide col suo avvicinamento ai Benedettini e col potenziamento del loro monastero con concessioni e doni. Tuttavia, le manovre di Goffredo in questo periodo inducono a pensare ad un tentativo di ingraziarsi anche l'elemento bizantino ancora presente nella zona, mentre altri elementi indicano il progressivo consolidamento del suo potere personale, come risultato di un'attività spregiudicata e volta a ghermire il successo a tutti i costi. Le intitolazioni delle pergamene in cui il Guiscardo si alterna con l'imperatore d'Oriente o spariscono entrambi per dar luogo al "*Goffridus Dei gratia*" sono segno chiaro di questa sua politica.

Da uomo pratico e ambizioso quale era, Goffredo si accattivò il potere che in quel momento costituiva a suo giudizio l'unico punto certo nel correre tumultuoso degli avvenimenti e cioè alla Chiesa romana. In tale sua visione politica va posta sia la protezione sopra accennata da lui accordata al monastero di San Benedetto di Conversano, e sia la costruzione in Brindisi del monastero e della annessa chiesa di Santa Maria Veterana, successivamente di San Benedetto, curata da Goffredo e, soprattutto, dalla moglie Sichelgaita. Anche le donazioni documentate alle altre chiese brindisine sono ulteriori elementi che dimostrano il desiderio del normanno di ottenere l'appoggio delle autorità ecclesiastiche e del clero locale.» [CONIGLIO GIUSEPPE]

«Nel corso degli anni Ottanta Goffredo riuscì a crearsi un importante dominio anche a Nardò. La testimonianza più sicura di cui si dispone al rispetto è il privilegio di Urbano II relativo alla concessione della protezione apostolica al monastero di Santa Maria di Nardò, databile fra il 1088 e il 1092. Tra il 1085 e la fine degli anni Novanta, Goffredo iniziò a disfarsi di chiese e beni acquisiti in tempi e modi diversi a vantaggio di una serie di enti monastici situati nelle medesime località sulle quali esercitava la propria autorità, e ciò certamente per poter meglio consolidare il controllo del territorio con l'appoggio delle autorità ecclesiastiche e di quelle monastiche.

Goffredo effettuò diverse donazioni a favore dei monasteri di Monopoli, San Nicola e Santo Stefano, del monastero di San Benedetto di Conversano e del monastero di Santa Maria Veterana di Brindisi, fondato dalla moglie Sichelgaita

In quell'articolo, naturalmente, accennai alcuni pochi dati biografici della comitissa Sichelgaita e ricordai brevemente quella che probabilmente era stata la sua azione, come reggente del governo di Brindisi, più eclatante: evitare sagacemente che la città normanna cadesse in mano ai nemici Orientali dell'imperatore Alessio I, intenzionati ad approfittare della temporanea assenza di una adeguata difesa. Poi, in varie altre occasioni sono ritornato a scrivere su Sichelgaita e sul suo azionare a Brindisi, sia come moglie del conte Goffredo che come reggente del loro figlio Tancredi. Questa volta mi ripropongo di cercare di sintetizzare e presentare quanto di importante e significativo è dato di sapere su questa donna, che probabilmente merita di occupare un posto di rilievo nel Pantheon degli abitanti di Brindisi. Non senza prima ricordare molto succintamente anche le ragioni della fama della sua "zia acquisita" Sichelgaita, la leggendaria principessa di Salerno.

---

prima del 1090, cui offriva, tra l'altro, i diritti del casale di Tutturano, dell'ospedale di San Nicola di Bari, del monastero di San Michele Arcangelo di Noicattaro e del monastero di Santa Maria di Nardò.

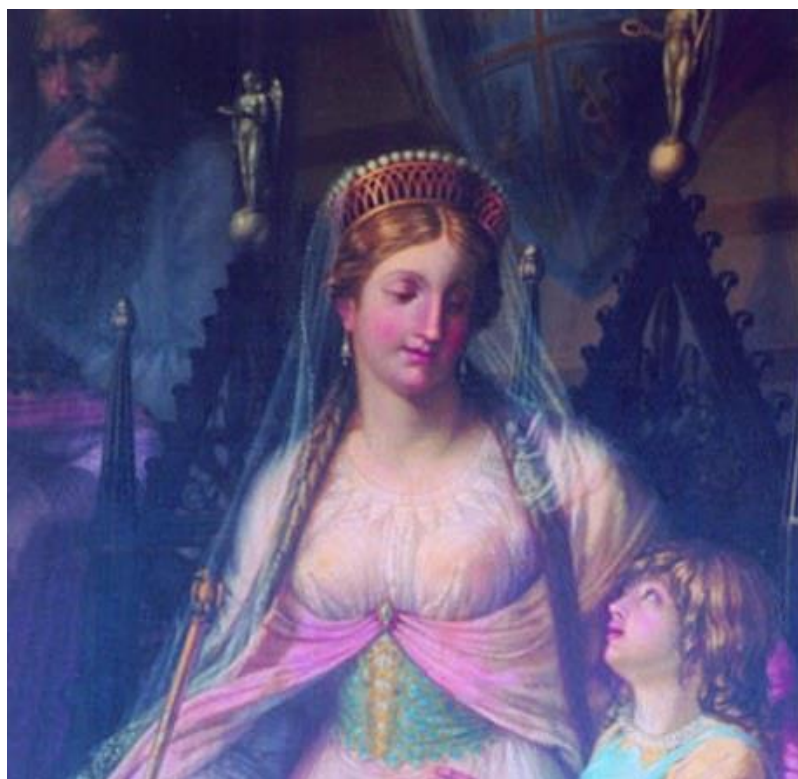
È, inoltre, databile al 1089 il decisivo intervento di Goffredo presso il pontefice Urbano II perché risolvesse a favore di Brindisi, ormai consolidata come parte della sua signoria, l'annoso problema rappresentato dalla diocesi unita di Brindisi e Oria, a causa della concomitante pretesa di entrambe le città di ottenere il riconoscimento del titolo arcivescovile. La stessa strategia di consolidamento del potere mediante un saldo collegamento con le autorità ecclesiastiche, fu operata da Goffredo anche tra la fine del 1092 e la metà del 1093, quando egli cedeva all'abate di San Lorenzo di Aversa la chiesa di San Nicola di Monopoli ricevendone in cambio quella di Santa Maria di Montepeloso e nel 1094, quando concordava con l'arcivescovo di Brindisi, Godino, la donazione della chiesa di San Basilio di Monopoli in cambio di fare ottenere al monastero brindisino di Santa Maria Veterana l'esenzione dalla giurisdizione arcivescovile.» [POSO COSIMO D.]

«Goffredo appare l'ultima volta in un documento del 1104 in favore della chiesa di Nardò, sottoscritto anche dalla moglie Sichelgaita e dai figli. Nel 1101 dunque e nel seguente 1102 egli è vivo e potente, mentre il suo signore feudale, Boemondo, è lontano, in Oriente, e la sua autorità in Puglia è pressoché inesistente. Pare infatti che nel 1102 Goffredo abbia permesso lo sbarco di Ungheresi a Brindisi e Monopoli, ma poi non venne incriminato per il supposto tradimento ed alla sua morte, la moglie Sichelgaita ed i figli poterono succedergli senza incontrare difficoltà. [“1102, quando la normanna Brindisi fu occupata dagli Ungheresi” di Gianfranco Perri – il7 MAGAZINE di Brindisi del 12 agosto 2022] Di lui si ricordano i figli Roberto, Tancredi e Alessandro. Di essi, Tancredi, dopo gli anni di reggenza della madre Sichelgaita, continuò ad amministrare Brindisi, in cui ottenne il titolo comitale. Nell'aprile 1113 infatti è indicato “comes Brundusii” nella donazione della chiesa di Sandonaci alla Cattedrale di Brindisi. Sia lui che i fratelli parteciparono alle lotte del tempo ma, allo stesso modo che la loro madre, sparirono presto dalla scena. Come il padre era apparso all'improvviso nella storia di Puglia, così figli e moglie si dileguarono senza lasciar traccia della loro fine su cui si possono fare solo congetture più o meno vicine alla realtà.» [CONIGLIO GIUSEPPE]

«Una delle ultime attestazioni che mostrano Goffredo ancora in vita, è un atto di donazione databile al settembre 1100, a favore della chiesa di Santo Stefano di Satriano Antico, rappresentata dal vescovo di Satriano Giovanni. In precedenza, nel febbraio del medesimo anno, Goffredo aveva avuto modo di elargire alcune terre al monastero di San Nicola di Monopoli e di vendere una casa ubicata in Conversano al suo *serviens* Melo, mentre nell'agosto aveva effettuato un'amplissima donazione a favore della sede arcivescovile di Brindisi, retta dal nuovo titolare Balduino, comprendente chiese, terre, case, decime sulle diverse attività produttive: dell'agricoltura, dell'allevamento, della pesca, della caccia e sul sale delle saline.

La data della morte di Goffredo conte di Conversano, non è certa. Da alcuni appare indicata come probabile quella del settembre 1100. Lupo Protospatario indica il 1101. e altre fonti ancora, invece, la indicano nel 1104. Al momento della sua morte, della sua vasta contea facevano parte le città di Conversano, Monopoli, Montepeloso, Matera, Satriano Antico, Ceglie, Brindisi e Nardò. Tra i sei figli avuti da Goffredo con la moglie Sichelgaita di Molise, con cui risulta essere sposato già nel 1083, gli succedettero: Roberto, come conte di Conversano e signore di Monopoli e Ceglie; Alessandro, signore di Nardò – e conte di Conversano dopo la morte del fratello Roberto – e; Tancredi, signore di Brindisi dopo la reggenza della madre.» [POSO COSIMO D.]

*Sichelgaita  
principessa di Salerno*



*Il sindaco di Brindisi, Angela Carluccio con Gianfranco Perri  
alla presentazione del libro **Brindisi nel contesto della storia**  
Palazzo Granafei Nervegna - Brindisi, il 28 giugno del 201*

Sichelgaita di Salerno, detta Gaita, è considerata dagli storici essere stata una donna colta e di personalità notevole. Nacque circa il 1036 figlia di Guaimario IV principe longobardo di Salerno e di sua moglie Gemma, figlia del conte Landolfo di Teano. Suo fratello fu Gisulfo II, l'ultimo longobardo a regnare su Salerno. Ebbe una buona educazione classica nel convento di San Giorgio e, poco più che ventenne, nel dicembre 1058 fu sposata al già potente duca di Puglia, il normanno Roberto il Guiscardo il quale, accarezzando segrete mire sul territorio salernitano, aveva ripudiato la prima moglie Alberada, madre di Boemondo, il futuro principe di Taranto e signore di Brindisi. In base a un asserito vincolo di consanguineità fra i coniugi, l'unione fu sciolta secondo i canoni. Sichelgaita, madre di otto figli tra cui Ruggero Borsa, che ereditò dal padre il titolo di duca di Puglia e Calabria, è stata uno dei personaggi più importanti della storia medievale di Salerno. Donna di gran carattere, seppe affermare sempre la propria personalità ed esercitare una notevole influenza finanche sull'energico marito, che accompagnò spesso nei suoi viaggi di conquista e dal quale ottenne la nomina a erede principale di suo figlio Ruggero Borsa ai danni di Boemondo, il primogenito del Guiscardo. Al fianco del marito partecipò all'assedio della stessa Salerno contro il fratello Gisulfo, che si concluse, nel 1077, con la sconfitta del principe longobardo. Accompagnò il Guiscardo nella campagna contro l'impero d'Oriente, e nella battaglia di Durazzo del 1081 combatté guidando le truppe normanne. E al rispetto, la principessa bizantina Anna Comnena, nella sua famosa *"Alessiade"* – circa il 1148 – scrisse di Sichelgaita, che era *"un'altra Pallade, se non una seconda Atena"*. Nel 1083 rientrò con Roberto per difendere a Roma il papa Gregorio VII contro l'imperatore Enrico IV e quindi fu al fianco del marito anche nella seconda campagna contro i Bizantini, quella che vide la morte del Guiscardo durante l'assedio di Cefalonia, il 17 luglio 1085. Negli anni a seguire, Sichelgaita innanzitutto si occupò e preoccupò di garantire la successione al figlio Roberto e quindi decise ritirarsi nell'Abbazia di Montecassino, dove era priore il cugino Desiderio il futuro papa Vittore III. E lì, il 27 marzo 1090 spirò, e lì fu sepolta in ossequio alla sua esplicita volontà. A Salerno entrò presto nella leggenda, per rimanervi fino ai giorni nostri ricordata anche da una voluminosa bibliografia, storiografica, popolare e finanche romanzesca<sup>2</sup>.

\*\*\*\*\*

E adesso tocca raccontare di Sichelgaita di Molise, contessa di Brindisi, moglie del normanno Goffredo conte di Conversano e madre reggente del loro figlio Tancredi.

Sichelgaita – si dice, anche se non è del tutto certo<sup>3</sup> – nacque intorno al 1050, figlia del normanno Rodolfo di Molise conte di Boiano e di nobile longobarda, Alferada, o Emma. Sposò, forse in Molise o forse in Campania, il normanno Goffredo conte di Conversano, il potente e

---

<sup>2</sup> LABARGE W. MARGARET *"A Small Sound of the Trumpet: Women in Medieval Life"* - Beacon Press, Boston 1986

EADS VALERIE *"Sichelgaita of Salerno: Amazon or Trophy Wife?"* in *Journal of Medieval Military History* - Boydell & Brewer, Martlesham UK 2005

PASTORE FRANCO *"Gaita la moglie del Guiscardo"* in *"Cinque drammi storici: La saga dei Longobardi"* - AITW, Salerno 2014

<sup>3</sup> GENTILE ORESTE *Comunicazione personale, gentilmente inviata dallo studioso molisano:*

«D'accordo con quanto tramandato da antiche fonti, Alferada è stata la prima moglie di Rodolfo di Molise e non era longobarda, ma normanna. Ebbero sette figli, nessuno dei quali rispondeva al nome Sichelgaita. Rodolfo divenne conte di Boiano – la contea di Boiano passò poi a denominarsi contea del Molise – quando, dopo essere rimasto vedovo nel 1045, sposò in seconde nozze la contessa longobarda Emma, figlia di Roffrid, conte longobardo di Campomarino e Termoli. Dei figli avuti da questa unione non si conoscono i nomi e quindi, non si può escludere una Sichelgaita, ma non è documentato.»

controverso *dominator* di Brindisi, che affiancò fino alla di lui morte, circa il 1104, e quindi gli successe al governo di Brindisi in qualità di reggente del giovane figlio Tancredi, finché questi, raggiunta la maggiore età, nel 1111 divenne a tutti gli effetti *comes* di Brindisi.

«In quella prima fase della dominazione normanna su Brindisi, artefici e curatori attenti furono i membri della dinastia feudale dei Conversano: Goffredo, *dominator* di Brindisi, e poi i suoi congiunti, sua moglie Sichelgaita e il figlio Tancredi. Goffredo, in primis, si mosse con intraprendenza ed accortezza promuovendo la *restitutio* della città con una serie di iniziative edilizie e con esenzioni fiscali per quegli abitanti che fossero ritornati a risiedere *intra moenia*.» [Giuseppe Marella in “*Brindisi: modelli urbanistici e manifesti ideologici nella prima età normanna*” - Kronos” Università di Lecce, 2007].

Sichelgaita ebbe vari figli da Goffredo, ma quelli di cui si hanno notizie sono solamente una femmina, Sibilla, e tre maschi: il primogenito Roberto, che fu *comes* di Conversano, centro del potere familiare, e morì relativamente giovane; Alessandro, che fu *comes* di Nardò – e poi di Conversano alla morte del fratello Roberto – e Tancredi, il più piccolo dei tre che, dopo la reggenza della madre, dal 1111 fu *comes* di Brindisi e, per poco, anche di Antiochia. Sibilla fu data in sposa, nel 1100, a Roberto Courteheuse, duca di Normandia, accolto a Brindisi da Goffredo con altri nobili normanni reduci della prima crociata.

Della morte di Sichelgaita non si conosce una data precisa, ma della sua vita non si documentano molte notizie dopo il 1111. Giacomo Carito indica come anno di morte il 1127, riportando le due seguenti notizie: «Il 22 febbraio 1122, il papa Callisto II (1119-1124), in una lettera indirizzata alla contessa Sichelgaita di Brindisi e al nobile Tancredi di Conversano, annunciava la nomina e consacrazione a arcivescovo di Bailardo ... Tra il 1126 e 1129, ci fu disputa tra Bailardo e le monache di San Benedetto che l'arcivescovo voleva riprendere sotto la propria giurisdizione, e il papa Onorio II (1124-1130) chiese alla contessa Sichelgaita di Brindisi personale impegno per risolvere la controversia. Il cardinale Pietro, diacono di Santa Maria in via Lata, fu inviato dal papa come legato e un consesso di prelati risolse la controversia in favore delle monache.» [Giacomo Carito in “*Gli arcivescovi di Brindisi nell’XII secolo*” - Parola e Storia, 2010]

Durante tutti gli anni in cui visse a Brindisi, o che comunque si occupò di Brindisi, Sichelgaita fu costantemente presente ed attiva protagonista della vita cittadina, prima all’ombra – o quanto meno sistematicamente al fianco – del marito *comes*, e poi in prima persona, durante gli anni della reggenza del governo della città, in rappresentanza del figlio Tancredi, fino all’assunzione formale di questi del ruolo di *comes* di Brindisi<sup>4</sup>, ruolo che mantenne fino al 1132, quando la città passò al demanio del Regno di Sicilia di Ruggero II. «E nel settembre del 1133, da Rapolla, il re Ruggero II confermava a Lucia abadessa di Santa Maria di Brindisi tutte le concessioni e i privilegi largiti da Goffredo, da Sichelgaita e dai figliuoli loro nei feudi di Tutturano, di Brindisi, di Mesagne e di Nardò, chiamando con orgoglio di sovrano “nostra” la città di Brindisi, e dichiarando decaduta ed estinta la stirpe dei conti di Conversano, così come scritto nel *Codex diplomaticus Brindusinus*.»<sup>5</sup>

Oltre ad essere nominata a lato del nome di Goffredo in molti dei privilegi, donazioni e esenzioni concessi a vario titolo a varie chiese e monasteri in Brindisi, e non solo di Brindisi – come, nel 1098 in favore del monastero di Santa Maria di Monte Peloso e nel 1104 in favore del monastero di Santa Maria di Nardò – la figura di Sichelgaita risalta come preminente a proposito

---

<sup>4</sup> PERRI GIANFRANCO “*Goffredo e Tancredi d’Altavilla: i due conti normanni della Brindisi postbizantina*” - il7 MAGAZINE di Brindisi del 18 novembre 2022

<sup>5</sup> GUERRIERI GIOVANNI “*I conti normanni di Nardò e Brindisi 1092-1130*” - Archivio storico per le province napoletane, 1901

del monastero di Santa Maria Veterana di Brindisi e della sua chiesa, poi detta di San Benedetto, che fu proprio Sichelgaita a fondare intorno al 1090. E tra gli atti successivi alla morte di Goffredo, è un diploma del 19 aprile 1107 in cui Sichelgaita, quale *Goffredi comitis venerande memorie quondam uxor* e signora di Brindisi, insieme al *comes* Tancredi suo figlio, effettua una nuova e più ampia concessione a favore dello stesso monastero di Santa Maria Veterana: il casale di Valerano, quello di Fenestrito, alcune saline, molti beni rustici vicini alla città di Brindisi ed altri terreni compresi nel territorio dell'ampia contea brindisina.

«Vasti erano i possedimenti delle benedettine del monastero di Santa Maria Veterana, comprendendo: terreni a Mesagne e nelle contrade di Forcelle, Monticelli, Caudule, Colonie, e Solimano; feudi di Valerano e Tuturano; e terre in Guaceto. Questo vasto patrimonio s'era inizialmente formato per le concessioni di Goffredo conte di Conversano e di sua moglie Sichelgaita, che nel 1097 donarono il casale di Tuturano; e successivamente per quelle di Sichelgaita, già vedova di Goffredo, che nel 1107 confermò la donazione di Tuturano aggiungendovi quella di Valerano sul sito dell'attuale masseria Maramonte, di terreni nei pressi di Brindisi e nell'area di Guaceto, degli affidati che erano in Brindisi e nel casale di San Pietro, e delle saline alla foce del Cillarese e presso il ponte di San Gennaro... Diffusa è la memoria di saline sul litorale di Brindisi in documenti del XII e XIII secolo. Quelle del Ponte Grande o di San Leucio alla foce del Cillarese, attive e commercialmente sfruttate almeno dai primi del XII secolo, erano di pertinenza parte dell'arcivescovado, il cui diretto dominio ha riscontro in atti del XIII secolo, e parte del monastero benedettino di Santa Maria Veterana<sup>6</sup>; le benedettine, che le concessero a privati contro la corresponsione di un quarto della produzione, ne avevano ricevuto il controllo nel 1107 quando le erano state donate da Sichelgaita.» [Giacomo Carito in *“Brindisi in età Sveva”* - Atti del II Convegno nazionale di ricerca storica su Federico II e Terra d'Otranto, Brindisi 1994]

\*\*\*\*\*

Anche se di Sichelgaita hanno scritto, ampiamente e ripetutamente, molti storici e divulgatori della storia brindisina a partire dal plagiatario Andrea Della Monaca in avanti, di seguito riporto quanto, invece, è stato scritto da un cronista straniero, a proposito della “donna” reggente – nell'ottobre del 1107 – della città di Brindisi. Un cronista straniero molto speciale, la principessa bizantina Anna Comnena, figlia dell'imperatore d'Oriente Alessio I Comneno, che ne scrive a proposito della vicenda storicamente più eclatante dell'azionare di Sichelgaita nelle vesti di governante – *comitissa* – di Brindisi<sup>7</sup>.

«L'imperatore Alessio, sulla questione di Boemondo convocò Isacco Contostefano, lo nominò megadux della flotta e lo mandò a Durazzo, minacciandogli l'estirpazione degli occhi, se non fosse riuscito ad arrivare prima che Boemondo facesse la traversata dalla Puglia per l'Ilirico. Inviò anche frequenti lettere al dux di Durazzo Alessio, suo nipote, incitandolo e sollecitandolo a vigilare con ogni mezzo e a ordinare agli uomini, che spiavano lungo la costa del mare, di fare altrettanto, perché non sfuggisse loro la traversata di Boemondo: subito la cosa gli fosse comunicata per lettera. Questi, dunque, i provvedimenti dell'imperatore: a Contostefano non era stato ordinato nient'altro che sorvegliare attentamente lo stretto infrapposto della Longobardia e

---

<sup>6</sup> Su Sichelgaita e le Saline della contessa, NAZARENO VALENTE ha scritto un articolo pubblicato su il7 MAGAZINE di Brindisi del 2 e del 16 novembre del 2018

<sup>7</sup> ANNA COMNENA *“Alessiade. Opera storica di una principessa porfirogenita bizantina”* a cura di Giacinto Agnello - Edizioni Palazzo Comitini, Palermo 2010

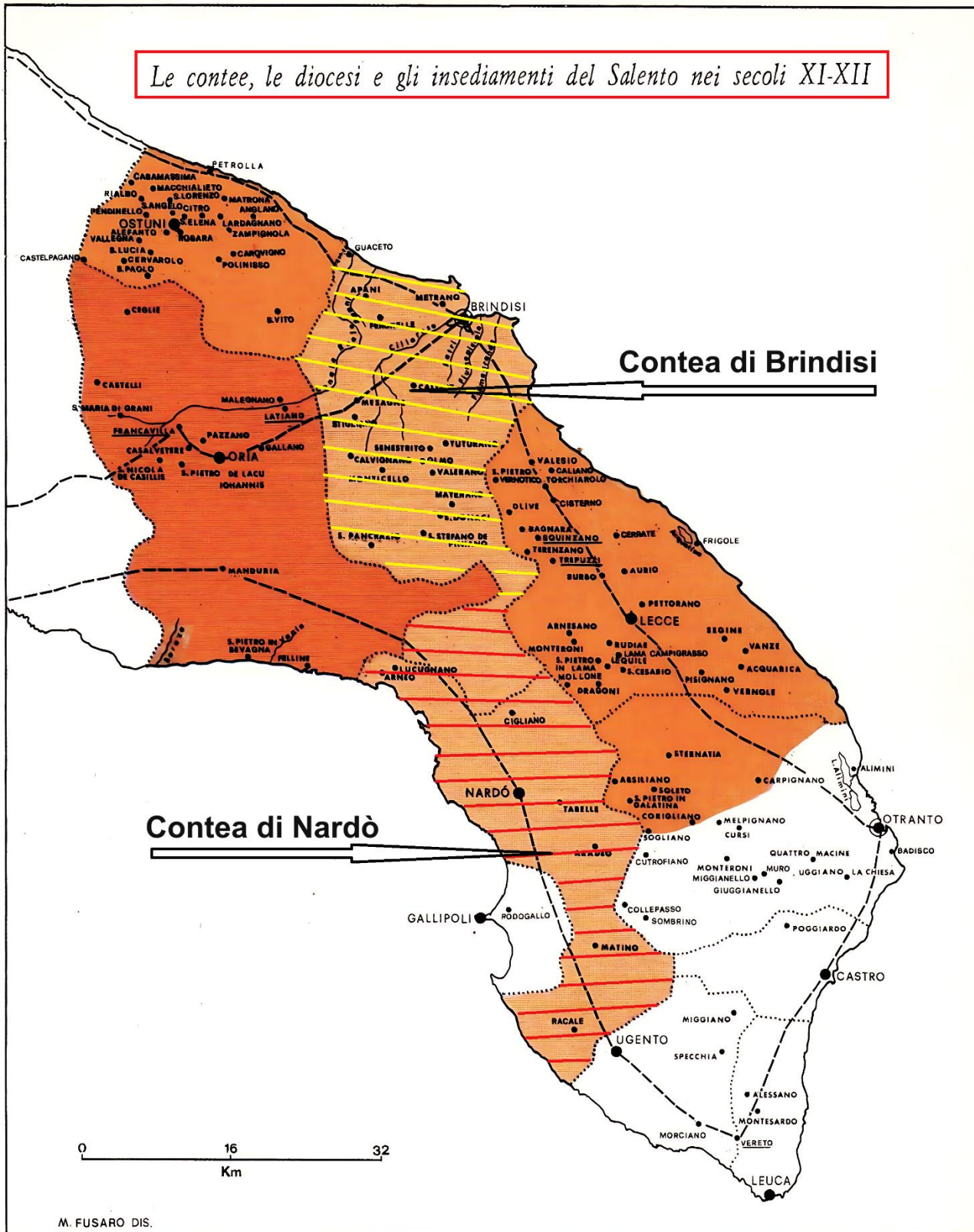
respingere i soldati di scorta di Boemondo diretti a Durazzo, che avrebbero portato qui da lì anche tutte le sue salmerie, e non permettere assolutamente che dalla Longobardia gli fosse portato alcunché. Ma lui, partendo, ignorava il punto opportuno d'attracco per coloro che dall'altra parte facevano la traversata per mare verso l'Illirico. E non solo questo, ma anzi trascurando gli ordini, fa la traversata per Brindisi, che è una città situata lungo la costa della Longobardia e sta a destra per chi si trova di là e guarda verso l'Illirico.

Questa città la difendeva “una donna” [che era proprio la nostra Sichelgaita], la madre, come si diceva, di Tancredi, e se fosse sorella di Boemondo già nominato in molti punti o se non lo fosse non posso saperlo; infatti, non so con certezza se Tancredi avesse la parentela con Boemondo per parte di padre o di madre. Contostefano, giunto là e avendo ormeggiato le navi, attaccò le mura di Brindisi e già la teneva in suo potere. Quando vide ciò, “la donna”, che si trovava dentro la città ed era sagace e risoluta di spirito, appena lui ebbe ormeggiato le navi là, inviò un messaggio ad uno dei suoi figli e in fretta lo mandò a chiamare; mentre tutta la flotta ormai aveva preso baldanza, come se avesse in mano la città, e mentre tutti acclamavano l'imperatore, lei stessa, trovandosi in una situazione disperata, ordinò a quelli che si trovavano dentro la città di fare altrettanto. Nello stesso tempo mandava ambasciatori anche a Contostefano e riconosceva la sua sottomissione all'imperatore; prometteva di fare trattative di pace con lui e di recarsi da lui per comunicargli i suoi propositi, in modo che da lui tutto fosse trasmesso all'imperatore. Macchinava siffatto stratagemma, tenendo in sospeso il pensiero di Contostefano, se mai nel frattempo il figlio di lei sopraggiungesse e, a questo punto, lei, gettando la maschera, come dicono degli attori tragici, attaccasse battaglia. Dunque, mentre l'acclamazione di quelli che erano dentro e di quelli che erano fuori si mescolava e raggiungeva tutti i dintorni, poiché quella “donna-soldato”, come si è detto, con siffatte parole e false promesse teneva in sospeso le decisioni di Contostefano, anche colui che era aspettato sopraggiunse in compagnia dei conti che portava con sé e, attaccando Contostefano, lo batté completamente...»

\*\*\*\*\*

Ebbene, pur non essendo del tutto chiare le origini – data luogo e famiglia di nascita – della longobarda Sichelgaita, sposata al normanno Goffredo – dalle ugualmente incerte e controverse origini – è invece sufficientemente documentato l'azionare in Brindisi di questa donna, certamente intelligente, scaltra e con qualità evidentemente fuori dal comune per i tempi in cui visse. Si può immaginare, infatti, come non fosse facile per una donna al fianco di un marito potente e ambizioso poter figurare, e finanche emergere, nell'amministrazione di una città medievale di mille anni fa: per poterlo fare bisognava avere una personalità forte e una grande determinazione. Sichelgaita, evidentemente, aveva quelle doti in buona misura, tanto che le permisero di poter governare anche da sola una volta venuto a mancare quel potente marito, e le permisero di poter risolvere circostanze oggettivamente molto difficili. Quella donna, poco meno di un migliaio d'anni orsono è vissuta a Brindisi: Sichelgaita, detta di Molise o, forse più pertinentemente, Sichelgaita *comitissa* di Brindisi.

*Le contee, le diocesi e gli insediamenti del Salento nei secoli XI-XII*



*Le contee di Brindisi e di Nardò di Goffredo conte di Conversano*  
 [Il Salento normanno, Ed. Congedo 1988]

# SICHELGAITA

Mille anni fa  
la prima volta  
che una donna governò  
(e bene) Brindisi

di **Gianfranco Perri**

**D**ecisamente un nome di donna oggi-giorno per niente usuale, ma abbastanza di moda un migliaio d'anni fa, anche e soprattutto a Brindisi. Qualche anno fa, nel 2016, in occasione dell'elezione a Sindaco di Brindisi della dottoressa Angela Carluccio, scrissi un breve articolo su Senza Colonne News del 16 luglio che – scherzosamente – si intitolava: “Da Sichelgaita ad Angela: dopo 900 anni un'altra donna al governo di Brindisi” [ <https://lc.cx/luGBIB> ].

Accompagnai quell'articolo con una immagine “suppostamente” di Sichelgaita, la “comitissa”, moglie del dominator normanno di Brindisi Goffredo conte di Conversano, che dopo la morte di lui, aveva esercitato per qualche anno la reggenza sul governo della città, in nome dell'ancor giovane figlio Tancredi. Ebbene quell'immagine era, invece, di un'altra più famosa Sichelgaita, la principessa di Salerno, divenuta la seconda sposa nientemeno che del famoso normanno Roberto il Guiscardo e madre dell'erede successore Eugenio Borsa. Non era, e non è, disponibile una immagine della Sichelgaita “comitissa” di Brindisi e pensai bene che, magari, quella – in ogni caso fantasiosa – della principessa salernitana poteva andar sufficientemente bene per quell'articolo divertente, giacché trattavasi di due donne con lo stesso nome, contemporanee, entrambe di origine longobarda e, finanche, imparentate. Una parentela non sanguinea, ma acquisita: Sichelgaita comitissa di Brindisi era moglie di Goffredo e questi era figlio – si dice, anche se non è del tutto certo – della sorella, Emma, o del fratello Goffredo, del Guiscardo, che era marito di Sichelgaita principessa di Salerno.

In quell'articolo, naturalmente, accennai alcuni

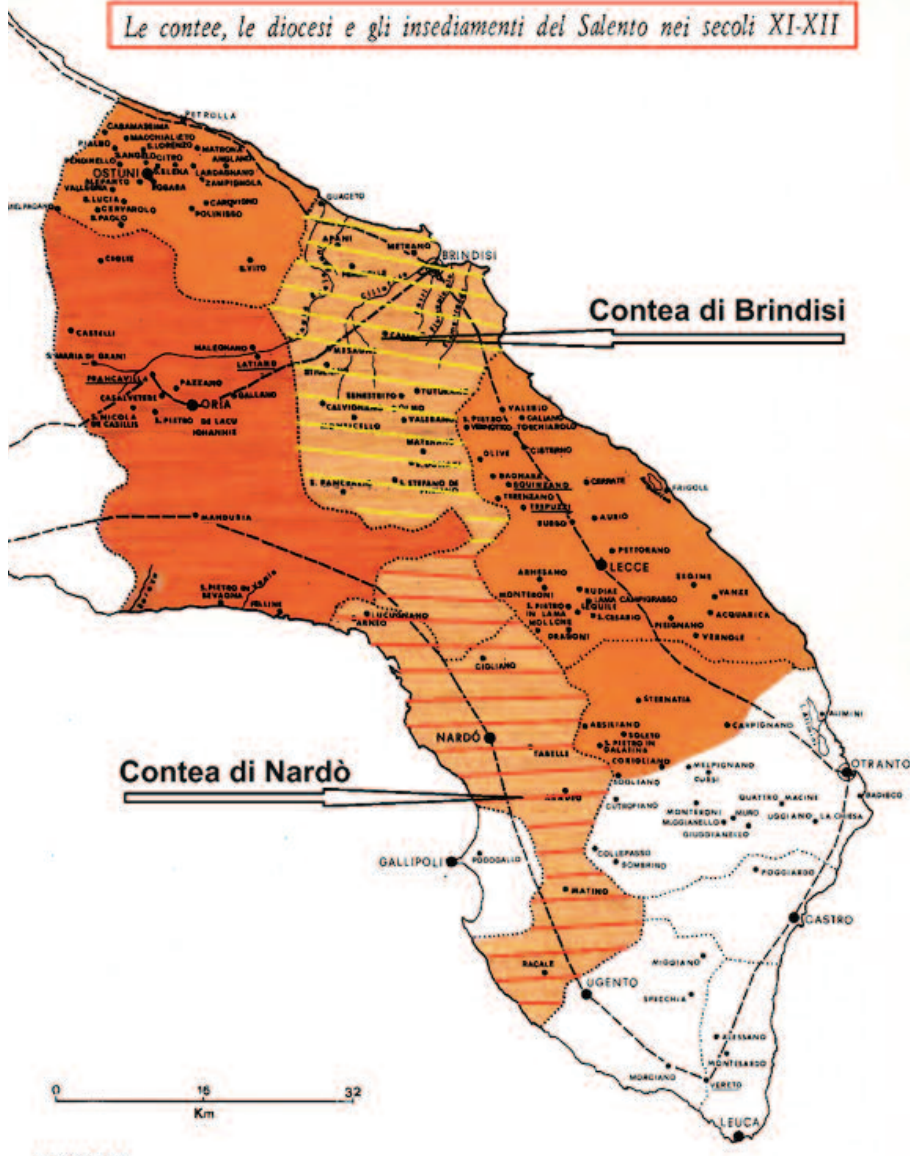


**LE IMMAGINI** Le contee di Brindisi e di Nardò di Goffredo conte di Conversano - [Il Salento normanno, Ed. Congedo 1988], a sinistra Sichelgaita principessa di Benevento

pochi dati biografici della comitissa Sichelgaita e ricordai brevemente quella che probabilmente era stata la sua azione, come reggente del governo di Brindisi, più eclatante: evitare sagacemente che la città normanna cadesse in mano ai nemici Orientali dell'imperatore Alessio I, intenzionati ad approfittare della temporanea assenza di una adeguata difesa. Poi, in varie altre occasioni sono ritornato a scrivere su Sichelgaita e sul suo azionare a Brindisi, sia come moglie del conte Goffredo che come reggente del loro figlio Tancredi. Questa volta mi ripropongo di cercare di sintetizzare e presentare quanto di importante e significativo è dato di sapere su questa donna, che credo merita di occupare un posto di rilievo nel Pantheon degli abitanti di Brindisi. Non senza prima accennare brevemente allo "status" di suo marito Goffredo e ricordare molto succintamente anche le ragioni della fama della sua "zia acquisita" Sichelgaita, la leggendaria principessa di Salerno.

Circa Goffredo, la versione più diffusa ["Goffredo" di Poso Cosimo D. in Vol. 57 del Dizionario Biografico degli italiani, Treccani 2001] indica che era figlio del normanno Ruggero e di un'innominata, forse Emma o forse Beatrice, sorella di Roberto d'Altavilla, il famoso Guiscardo. Giunto nell'Italia meridionale, probabilmente ai primi del 1047 al seguito dello zio Roberto, ebbe modo di partecipare all'avventurosa conquista normanna dei territori già appartenuti ai Temi bizantini di Longobardia, di Calabria e di Lucania, portata a termine da Roberto il Guiscardo con la capitolazione di Reggio nel 1059, e di Bari e Brindisi nel 1071. Secondo altri invece ["Goffredo normanno, conte di Conversano e signore di Brindisi" di Coniglio Giuseppe in Brundisii Res, 1976] Goffredo giunse al seguito di Unfredo che, nel 1051, sostituì il fratello Drogone al comando dei Normanni in Puglia. Unfredo veniva dalla corte longobarda di Salerno ed è probabile che Goffredo, immigrato dalla Normandia in Campania, abbia in un primo tempo militato al soldo di Guaimario di Salerno. Appare certo, infatti, che Goffredo di Conversano è solo un omonimo del Goffredo di Montescaglioso, figlio di una sorella del Guiscardo, anche se alcuni autori, come il poeta Guglielmo Appulo e lo storico Goffredo Malaterra, hanno creduto e divulgato che si trattasse della stessa persona.

«Il dominio di Goffredo nell'area a sudest di Bari - Conversano - è da mettere in relazione con gli ottimi rapporti maturati con il suo parente Guiscardo nel contesto dell'assedio e della capitolazione di Bari e, soprattutto, della conquista di Brindisi, bloccata dal mare da Goffredo nel 1070 e da lui stesso conquistata nel 1071. La denominazione formale di "Goffredo conte di Conversano" appare per la prima volta inserita fra i personaggi presenti nell'elenco dei testimoni nel privilegio del 1074 di donazione del Guiscardo per il monastero della Santissima Trinità di Venosa.» [Poso Cosimo, 2001]. «Goffredo lo si trova stabilmente in Puglia per lo meno a partire dal 1072, dove è "comes et dominator". Cioè, è conte in quanto è tenuto a servizi feudali, come nel periodo in cui era a Salerno, e nello stesso tempo amministra la bassa giustizia, oltre che a



Conversano, anche a Brindisi, a Nardò e a Ruvo. Goffredo, infatti, è un'abile ed ambizioso capo normanno che si avvale di una situazione fluida ed incerta e si arroga un'autorità amministrativa e giudiziaria che nessuno gli ha conferito. Quando si impadronisce di Conversano e vi si insedia di fatto intitolandosi "comes", non viene investito da alcuno. Mentre a Brindisi vi entra nel 1072 come comandante militare agli ordini del Guiscardo, ricevendo da lui in concessione l'amministrazione della città. Non poteva però farsi pompa di un titolo comitale e perciò fu soltanto "dominator" e così avvenne a Nardò.» [Coniglio Giuseppe, 1976].

Sichelgaita di Salerno, detta Gaita, è considerata dagli storici essere stata una donna colta e di personalità notevole. Nacque circa il 1036 figlia di Guaimario IV principe longobardo di Salerno e di sua moglie Gemma, figlia del conte Landolfo di Teano. Suo fratello fu Gisulfo II, l'ultimo longobardo a regnare su Salerno. Ebbe una buona educazione classica nel convento di San Giorgio e, poco più che ventenne, nel dicembre 1058 fu sposata al già potente duca di Puglia, il normanno Roberto il Guiscardo il quale, accarezzando segrete mire sul territorio salernitano, aveva ripudiato la prima moglie Alberada, madre di Boemondo, il futuro principe di Taranto e signore di Brindisi. In base a un asserito vincolo di consanguineità fra i coniugi, l'unione fu sciolta secondo i canoni del tempo. Sichelgaita, madre di

otto figli tra cui Ruggero Borsa, che ereditò dal padre il titolo di duca di Puglia e Calabria, è stata uno dei personaggi più importanti della storia medievale di Salerno. Donna di gran carattere, seppe affermare sempre la propria personalità ed esercitare una notevole influenza finanche sull'energico marito, che accompagnò spesso nei suoi viaggi di conquista e dal quale ottenne la nomina a erede principale di suo figlio Ruggero Borsa ai danni di Boemondo, il primogenito del Guiscardo. Al fianco del marito partecipò all'assedio della stessa Salerno contro il fratello Gisulfo, che si concluse, nel 1077, con la sconfitta del principe longobardo. Accompagnò il Guiscardo nella campagna contro l'impero d'Oriente, e nella battaglia di Durazzo del 1081 combatté guidando le truppe normanne. E al rispetto, la principessa bizantina Anna Comnena, nella sua famosa "Alessiade" - circa il 1148 - scrisse di Sichelgaita, che era "un'altra Pallade, se non una seconda Atena". Nel 1083 rientrò con Roberto per difendere a Roma il papa Gregorio VII contro l'imperatore Enrico IV e quindi fu al fianco del marito anche nella seconda campagna contro i Bizantini, quella che vide la morte del Guiscardo durante l'assedio di Cefalonia, il 17 luglio 1085. Negli anni a seguire, Sichelgaita innanzitutto si occupò e preoccupò di garantire la successione al figlio Roberto e quindi decise ritirarsi nell'Abbazia di Montecassino, dove era priore il cugino

**LE IMMAGINI** Stemma di Goffredo conte di Conversano dominator di Brindisi - Convento di Conversano

Desiderio il futuro papa Vittore III. E lì, il 27 marzo 1090 spirò, e lì fu sepolta in ossequio alla sua esplicita volontà. A Salerno entrò presto nella leggenda, per rimanervi fino ai giorni nostri ricordata anche da una voluminosa bibliografia, storiografica, popolare e finanche romanzesca. E adesso tocca raccontare di Sichelgaita di Molise, contessa di Brindisi, moglie del normanno Goffredo conte di Conversano dominator di Brindisi e madre reggente del più piccolo dei loro figli maschi, Tancredi “comes” di Brindisi.

Sichelgaita – si dice, anche se non è del tutto certo – nacque intorno al 1050, figlia del normanno Rodolfo di Molise conte di Boiano e di una nobile longobarda, Alferada, o Emma. Sposò, forse in Molise o forse in Campania, il normanno Goffredo conte di Conversano, il potente e controverso dominator di Brindisi, che affiancò fino alla di lui morte, circa il 1104, e quindi gli successero al governo di Brindisi in qualità di reggente del giovane figlio Tancredi, finché questi, raggiunta la maggiore età, nel 1111 divenne a tutti gli effetti comes di Brindisi.

«D'accordo con quanto tramandato da antiche fonti, Alferada è stata la prima moglie di Rodolfo di Molise e non era longobarda, ma normanna. Ebbero sette figli, nessuno dei quali rispondeva al nome Sichelgaita. Rodolfo divenne conte di Boiano – la contea di Boiano passò poi a denominarsi contea del Molise – quando, dopo essere rimasto vedovo nel 1045, sposò in seconde nozze la contessa longobarda Emma, figlia di Roffrid, conte longobardo di Campomarino e Termoli. Dei figli avuti da questa unione non si conoscono i nomi e quindi, non si può escludere una Sichelgaita, ma non è documentato.» [Comunicazione personale di Oreste Gentile]

Sichelgaita ebbe vari figli da Goffredo, ma quelli di cui si hanno notizie sono solamente una femmina, Sibilla, e tre maschi: il primogenito Roberto, che fu comes di Conversano, centro del potere familiare, e morì relativamente giovane; Alessandro, che fu comes di Nardò – e poi di Conversano alla morte del fratello Roberto – e Tancredi, il più piccolo dei tre che, dopo la reggenza della madre, dal 1111 fu comes di Brindisi e, per poco, anche di Antiochia. Sibilla fu data in sposa, nel 1100, a Roberto Courteheuse, duca di Normandia, accolto a Brindisi da Goffredo con altri nobili normanni reduci della prima crociata. Della morte di Sichelgaita non si conosce una data precisa, ma della sua vita non si documentano molte notizie dopo il 1111. Giacomo Carito indica come anno di morte il 1127, riportando le due seguenti notizie: «Il 22 febbraio 1122, il papa Callisto II (1119-1124), in una lettera indirizzata alla contessa Sichelgaita di Brindisi e al nobile Tancredi di Conversano, annunciava la nomina e consacrazione a arcivescovo di Bailardo... Quando, tra il 1126 e il 1129, ci fu disputa tra Bailardo e le monache di San Benedetto, che l'arcivescovo voleva riprendere sotto la propria giurisdizione, il papa Onorio II (1124-1130) chiese alla contessa Sichelgaita di Brindisi personale impegno per risolvere la controversia. Il cardinale Pietro, diacono di Santa Maria in via Lata, fu inviato dal papa come legato e un consenso di prelati risolse la controversia in favore delle monache.» [“Gli arcivescovi di Brindisi nel-



l'XII secolo” di Giacomo Carito in Parola e Storia, 2010]

Durante tutti gli anni in cui visse a Brindisi, o che comunque si occupò di Brindisi, Sichelgaita fu costantemente presente ed attiva protagonista della vita cittadina, dapprima all'ombra – o quanto meno sistematicamente al fianco – del marito “comes” e poi in prima persona, durante gli anni della reggenza del governo della città, in rappresentanza del figlio Tancredi, fino all'assunzione formale di questi del ruolo di comes di Brindisi, ruolo che mantenne fino al 1132, quando la città passò al demanio del Regno di Sicilia di Ruggero II. «E nel settembre del 1133, da Rapolla, il re Ruggero II confermava a Lucia abadessa di Santa Maria di Brindisi tutte le concessioni e i privilegi largiti da Goffredo, da Sichelgaita e dai figliuoli loro nei feudi di Tuturano, di Brindisi, di Mesagne e di Nardò, chia-

mando con orgoglio di sovrano “nostra” la città di Brindisi, e dichiarando decaduta ed estinta la stirpe dei conti di Conversano, così come riportato nel Codex diplomaticus Brindusinus.» [“I conti normanni di Nardò e Brindisi 1092-1130” di Giovanni Guerrieri in Archivio storico per le province napoletane, 1901]

Oltre ad essere nominata a lato del nome di Goffredo in molti dei privilegi, donazioni e esenzioni concessi a vario titolo a diverse chiese e monasteri di Brindisi, e non solo di Brindisi – come, per esempio, nel 1098 in favore del monastero di Santa Maria di Monte Peloso e nel 1104 in favore del monastero di Santa Maria di Nardò – la figura di Sichelgaita risalta come preminente a proposito del monastero di Santa Maria Veterana di Brindisi e della sua chiesa, poi detta di San Benedetto, che fu proprio Sichelgaita a fondare intorno al 1090. E tra gli atti successivi alla morte



**LE IMMAGINI** Chiostrò di Santa Maria Veterana XI-XII secolo, sotto la Chiesa di San Benedetto prima della restaurazione degli anni '50

di Goffredo, è un diploma del 19 aprile 1107 in cui Sichelgaita, quale "Goffredi comitis venerande memorie quondam uxor" e signora di Brindisi, insieme al "comes" Tancredi suo figlio, effettua una nuova e più ampia concessione a favore dello stesso monastero di Santa Maria Veterana: il casale di Valerano, quello di Fenestrato, molti beni rustici vicini alla città di Brindisi, vari altri terreni compresi nel territorio dell'ampia contea brindisina e alcune saline.

«Vasti erano i possessi delle benedettine del monastero di Santa Maria Veterana, comprendendo: terreni a Mesagne e nelle contrade di Forcelle, Monticelli, Caudule, Colonie, e Solimano; feudi di Valerano e Tuturano; e terre in Guaceto. Questo vasto patrimonio s'era inizialmente formato per le concessioni di Goffredo conte di Conversano e di sua moglie Sichelgaita, che nel 1097 donarono il casale di Tuturano; e successivamente per quelle di Sichelgaita, già vedova di Goffredo, che nel 1107 confermò la donazione di Tuturano aggiungendovi quella di Valerano sul sito dell'attuale masseria Maramonte, di terreni nei pressi di Brindisi e nell'area di Guaceto, degli affidati che erano in Brindisi e nel casale di San Pietro, e delle saline alla foce del Cillarese e presso il ponte di San Gennaro... Diffusa è la memoria di saline sul litorale di Brindisi in documenti del XII e XIII secolo. Quelle del Ponte Grande o di San Leucio alla foce del Cillarese, attive e commercialmente sfruttate almeno dai primi del XII secolo, erano di pertinenza parte dell'arcivescovado, il cui diretto dominio ha riscontro in atti del XIII secolo, e parte del monastero benedettino di Santa Maria Veterana; le benedettine, che le concessero a privati contro la corresponsione di un quarto della produzione, ne avevano ricevuto il controllo nel 1107 quando le erano state donate da Sichelgaita.» [“Brindisi in



età Sveva” di Giacomo Carito in II Convegno nazionale di ricerca storica su Federico II e Terra d'Otranto, Brindisi 1994]. Sulle saline della contessa e Sichelgaita, Nazareno Valente ha scritto un articolo pubblicato su il7 MAGAZINE di Brindisi del 2 e 16 novembre del 2018.

Anche se di Sichelgaita hanno scritto, ampiamente e ripetutamente, molti storici e divulgatori della storia brindisina a partire dal plagiaro Andrea Della Monaca in avanti, di seguito riporto quanto, invece, è stato scritto da un cronista straniero, a proposito della “donna” reggente – nell'ottobre del 1107 – della città di Brindisi. Un cronista straniero molto speciale, la principessa bizantina Anna Comnena, figlia dell'imperatore d'Oriente Alessio I Comneno, che ne scrive a proposito di quella che è certamente la vicenda storicamente più eclatante dell'azionare di Sichelgaita nelle vesti di governante – comitissa – di Brindisi. [“Alessiade. Opera storica di una principessa porfirogenita bizantina” di Anna Comnena a cura di Giacinto Agnello in Edizioni Palazzo Comitini, Palermo 2010]

«L'imperatore Alessio, sulla questione di Boemondo convocò Isacco Contostefano, lo nominò megadux della flotta e lo mandò a Durazzo, minacciandogli l'estirpazione degli occhi, se non fosse riuscito ad arrivare prima che Boemondo facesse la traversata dalla Puglia per l'Ilirico. Inviò anche frequenti lettere al dux di Durazzo Alessio, suo nipote, incitandolo e sollecitandolo a vigilare con ogni mezzo e a ordinare agli uomini, che spiavano lungo la costa del mare, di fare altrettanto, perché non sfuggisse loro la traversata di Boemondo: subito la cosa gli fosse comunicata per lettera. Questi, dunque, i provvedimenti dell'imperatore: a Contostefano non era stato ordinato nient'altro che sorvegliare attentamente lo stretto infrapposto della Longobardia e respingere i soldati di scorta di Boemondo diretti a Durazzo, che avrebbero portato qui da lì anche tutte le sue salmerie, e non permettere assolutamente che dalla Longobardia gli fosse portato alcunché. Ma lui, partendo, ignorava il punto opportuno d'attracco per coloro che dall'altra parte facevano la traversata per mare verso l'Ilirico. E non solo questo, ma anzi trascurando gli ordini, fa la traversata per Brindisi, che è una città situata lungo la costa della Longobardia e sta a destra per chi si trova di là e guarda verso l'Ilirico. Questa città la difendeva “una donna” [che era proprio la nostra Sichelgaita], la madre, come si diceva, di Tancredi, e se fosse sorella di Boemondo già nominato in molti punti o se non lo fosse non posso saperlo; infatti, non so con certezza se Tancredi avesse la paren-

tela con Boemondo per parte di padre o di madre. Contostefano, giunto là e avendo ormeggiato le navi, attaccò le mura di Brindisi e già la teneva in suo potere. Quando vide ciò, “la donna”, che si trovava dentro la città ed era sagace e risoluta di spirito, appena lui ebbe ormeggiato le navi là, inviò un messaggio ad uno dei suoi figli e in fretta lo mandò a chiamare; mentre tutta la flotta ormai aveva preso baldanza, come se avesse in mano la città, e mentre tutti acclamavano l'imperatore, lei stessa, trovandosi in una situazione disperata, ordinò a quelli che si trovavano dentro la città di fare altrettanto. Nello stesso tempo mandava ambasciatori anche a Contostefano e riconosceva la sua sottomissione all'imperatore; prometteva di fare trattative di pace con lui e di recarsi da lui per comunicargli i suoi propositi, in modo che da lui tutto fosse trasmesso all'imperatore. Macchinava siffatto stratagemma, tenendo in sospenso il pensiero di Contostefano, se mai nel frattempo il figlio di lei sopraggiungesse e, a questo punto, lei, gettando la maschera, come dicono degli attori tragici, attaccasse battaglia. Dunque, mentre l'acclamazione di quelli che erano dentro e di quelli che erano fuori si mescolava e raggiungeva tutti i dintorni, poiché quella “donna-soldato”, come si è detto, con siffatte parole e false promesse teneva in sospenso le decisioni di Contostefano, anche colui che era aspettato sopraggiunse in compagnia dei conti che portava con sé e, attaccando Contostefano, lo batté completamente...»

Ebbene, pur non essendo del tutto chiare le origini – data, luogo e famiglia di nascita – della longobarda Sichelgaita, sposata al normanno Goffredo – dalle ugualmente incerte e controverse origini – è invece sufficientemente documentato l'azionare in Brindisi di questa donna, certamente intelligente, scaltra e con qualità evidentemente fuori dal comune per i tempi in cui visse. Si può immaginare, infatti, come non fosse facile per una donna al fianco di un marito potente e ambizioso poter figurare, e finanche emergere, nell'amministrazione di una città medievale di mille anni fa: per poterlo fare bisognava avere una personalità forte e una grande determinazione. Sichelgaita, evidentemente, aveva quelle doti in buona misura, tanto che le permisero di poter governare anche da sola una volta venuto a mancare quel potente marito, e le permisero di poter risolvere circostanze oggettivamente molto difficili. Quella donna, poco meno di un migliaio d'anni orsono, è vissuta a Brindisi: Sichelgaita, detta di Molise o, forse più pertinentemente, Sichelgaita “comitissa” di Brindisi.



*Sichelgaita  
principessa di Benevento*



*Stemma di Goffredo conte di Conversano dominator di Brindisi - Convento di Conversano*